



**MINISTERO DELL'ISTRUZIONE DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA
ISTITUTO COMPRENSIVO DI MARTINENGO**

Via Allegreni, 40 - 24057 MARTINENGO (BG) Codice Fiscale n. 92015010165

Tel. 0363 9860280 Fax 0363 9860290 - e-mail: bgic859008@istruzione.it

casella posta certificata: bgic859008@pec.istruzione.it

sito: www.icmartinengo.gov.it

I MULTICOLORI DEL MONDO

Progetto per l'accoglienza e l'inclusione
degli alunni nonitaliani

Indice

- **Premessa**
- **Riferimenti normativi**
- **CHE COSA FA LA SCUOLA**
- **LA RETE SCUOLA TERRITORIO**
- **I bisogni linguistici degli alunni non italiani**
- **Indicazioni per l'impostazione organizzativa del percorso individuale di apprendimento nella prima fase d'inserimento**
- **Proposta per una descrizione degli stadi di apprendimento in L2**
- **Allievi non italiani e L2 per lo studio**
- **Fare Intercultura**

PREMESSA

La presenza degli alunni non italiani nelle scuole è ormai un dato strutturale e non più occasionale e ha raggiunto una percentuale considerevole e stabile in tutta la popolazione scolastica.

Va inoltre considerato che molti degli alunni di famiglia non italofona sono nati in Italia e buona parte di essi vive il disagio degli “stranieri di seconda generazione”, in bilico fra la cultura familiare e quella della comunità autoctona in cui sono inseriti.

Alla scuola viene richiesto un passaggio da una “gestione” dell’alunno non italiano come “problema” ad una gestione pedagogica delle differenze non come elemento residuale/aggiuntivo ma come elemento “educativo”.

ACCOGLIENZA, INCLUSIONE

Il punto centrale delle azioni della scuola è il diritto dell’alunno e della sua famiglia a trovare spazi di accoglienza, ascolto, comunicazione, facilitazione e/o piena espressione delle proprie potenzialità nel processo di inserimento scolastico e nel territorio di appartenenza.

La scuola deve attivare percorsi inclusivi che tengano conto della vasta gamma di diversità sempre più presenti nei suoi contesti, intese sia come specificità nell’apprendimento, sia come differenze a livello culturale, linguistico, socio-economico e relazionale.

L’accoglienza e l’inclusione degli alunni non italiani mettono in campo aspetti di comunicazione tra culture. È pertanto necessario predisporre spazi e momenti destinati allo sviluppo di una cultura inclusiva, connotata dal dialogo, dal rispetto, dall’attribuire valore ad ogni persona, dal trovare modi e occasioni per favorire la partecipazione e l’apprendimento di tutti.

La classe, con tutto ciò che essa comporta a livello educativo e metodologico-didattico, è pertanto il luogo ed il gruppo privilegiato dell’accoglienza e dell’inclusione.

SOCIETÀ COMPLESSA / MULTICULTURALE ED EDUCAZIONE INTERCULTURALE

La presenza sullo stesso territorio di una pluralità di culture, di esperienze, di modi di intendere e interpretare la vita e la realtà rende la società complessa e multiculturale.

Essa pone istanze educative che riconoscono, valorizzano e includono le differenze entro un progetto di società conviviale e democratica.

Si tratta di un progetto che considera come valore ogni persona che costruisce e realizza la propria identità nella relazione con gli altri.

“L’accentuarsi delle situazioni di natura multiculturale e pluri-etnica, di fronte alle quali si verificano talvolta atteggiamenti di intolleranza può tradursi in occasione di arricchimento e di maturazione in vista di una convivenza basata sulla cooperazione, lo scambio e l’accettazione produttiva delle diversità come valori ed opportunità di crescita democratica.”

RIFERIMENTI NORMATIVI

D.P.R. n. 394 del 31.08.1999 ART. 45 _ Iscrizione scolastica.

I minori stranieri presenti sul territorio hanno diritto all'istruzione indipendentemente dalla regolarità della posizione in ordine al loro soggiorno, nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani.

I minori stranieri soggetti all'obbligo scolastico vengono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che il C.d.D. deliberi l'iscrizione ad una classe diversa (immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica), tenendo conto del corso di studi seguito dall'alunno nel Paese di provenienza e del suo livello di competenze e di abilità scolastiche.

Il C.d.D. formula proposte per la ripartizione degli alunni stranieri nelle classi (evitando la costituzione di classi in cui sia predominante la presenza di alunni stranieri).

Il C.d.D. definisce, in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri, il necessario adattamento dei programmi di insegnamento: allo scopo possono essere adottati interventi individualizzati o per gruppi di alunni, utilizzando le risorse professionali della scuola. Possono essere attivati progetti specifici anche nell'ambito delle attività aggiuntive di insegnamento per l'arricchimento del P.O.F.

Il C.d.D. formula proposte in ordine ai criteri e alle modalità per la comunicazione tra la scuola e le famiglie degli alunni stranieri.

C.M. n. 301 del 08.09.1989 _ Inserimento degli stranieri nella scuola dell'obbligo: promozione e coordinamento delle iniziative per l'esercizio del diritto allo studio.

La programmazione didattica è fattore determinante nelle attività di insegnamento. Ove nella classe siano presenti alunni appartenenti a diversa etnia, la programmazione didattica generale sarà integrata con progetti specifici che disegnino percorsi individuali di apprendimento, definiti sulla base delle condizioni di partenza e degli obiettivi che si ritiene possano essere conseguiti da ciascuno di quegli alunni.

Notevole importanza didattica assume il clima relazionale da attivare nelle classi e nella scuola.

La vigente normativa, particolarmente con la Legge 270/82 e con la Legge 517/77, consente la disponibilità di docenti per operare con alunni che presentino specifiche difficoltà d'apprendimento, quando attività educativo-didattiche in tal senso siano specificatamente previste nella programmazione didattica.

C.M. n. 205 del 26.07.90 _ La scuola dell'obbligo e gli alunni stranieri. L'educazione interculturale.

L. n.40 del 06.03.1998 ART. 36 _ Istruzione degli stranieri. Educazione interculturale.

I minori stranieri presenti sul territorio sono soggetti all'obbligo scolastico.

La comunità scolastica accoglie le differenze linguistiche e culturali come valore da porre a fondamento del rispetto reciproco, dello scambio tra culture e della tolleranza; a tal fine promuove e favorisce iniziative volte all'accoglienza, alla tutela della cultura e della lingua d'origine e alla realizzazione di attività interculturali comuni.

Iniziativa ed attività sono realizzate sulla base di una rilevazione dei bisogni locali e di una programmazione territoriale integrata, anche in convenzione con le associazioni degli stranieri e con le organizzazioni di volontariato.

La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri – ottobre 2007

Direttiva BES 27/12/12

C.M. n.8- 06/03/2013

Linee guida per l'accoglienza e l'inserimento degli alunni stranieri – Febbraio 2014

MIUR _ Diversi dachi _ 09/090/15

CHE COSA FA LA SCUOLA

<p>LA SEGRETERIA</p>	<p>Cura l'iscrizione dell'alunno non italiano Raccoglie le necessarie certificazioni</p>
<p>LA COMMISSIONE</p>	<p>Decide la classe d'inserimento dell'alunno (secondo specifici criteri d'inserimento)</p>
<p>LA SCUOLA <i>attraverso i</i> REFERENTI ALFABETIZZAZIONE/ INTERCULTURA</p>	<p>INCONTRA E ACCOGLIE i genitori dell'alunno neoiscritto: conosce il passato scolastico e non dell'alunno, esplicita e condivide con essi il progetto scolastico previsto. Prende CONTATTI CON GLI INSEGNANTI, fornisce le notizie relative alla scolarità pregressa dell'alunno, predispone con essi il percorso di 1^ Alfabetizzazione e di inserimento nella classe. Fornisce agli insegnanti PROVE D'INGRESSO per stabilire il livello di competenza scolastica e linguistica dell'alunno neoiscritto (neoarrivato e non). Predispone, se necessario e se disponibile, l'intervento del MEDIATORE CULTURALE. Segue l'andamento del percorso didattico degli alunni (nuovi inserimenti e inserimenti già in atto) attraverso monitoraggi e colloqui periodici con gli insegnanti Fornisce indicazioni e/o organizza MATERIALE DIDATTICO per l'Alfabetizzazione ad uso degli insegnanti.</p>
<p>LA FUNZIONE STRUMENTALE</p>	<p>Coordina la Commissione Alfa/Intercultura: 3/4 incontri l'anno. Mantiene aggiornato il monitoraggio-alunni d'Istituto, compila censimenti e tabelle richieste da U.S.P. e MIUR. Cura i PASSAGGI DI ORDINE DI SCUOLA: Sc. dell'INF/ PRI - PRI/ SS1° - SS1°/ SS2° attraverso apposite griglie. Elabora PROGETTAZIONI finalizzate ai percorsi educativo- didattici degli alunni (Flusso Migratorio e altri). Coordina PROGETTI DEL TERRITORIO all'interno della Scuola con incontri di progettazione/verifica con i responsabili dei singoli Progetti. Partecipa agli incontri di verifica Scuola/Rappresentanti delle Agenzie Territoriali, Tiene rapporti con le Agenzie di Territorio con incontri periodici ai Tavoli Territoriali, "Tavolo extrascuola" e collabora con essi alla stesura di progetti e/o alla realizzazione di iniziative. Informa in merito a percorsi di FORMAZIONE PER INSEGNANTI.</p>
<p>GLI INSEGNANTI DI CLASSE</p>	<p>Accolgono l'alunno neoarrivato (creando nella classe il clima relazionale e "didattico" adatto ad inserire il nuovo arrivato), definiscono i bisogni dell'alunno e della classe d'inserimento. Incontrano i genitori; esplicitano e condividono con essi il progetto scolastico previsto per l'alunno. Stabiliscono una programmazione personalizzata (PDP) - attivando un corso di 1^ Alfabetizzazione con l'utilizzo di ore a disposizione nel plesso (a completamento cattedra, di insegnanti volontari) o le ore aggiuntive - mettendo l'alunno in condizione di lavorare con la classe, apportando le dovute semplificazioni e/o facilitazioni nelle proposte didattiche - attivando corsi di sviluppo linguistico. Aggiornano il FASCICOLO PERSONALE dell'alunno/a. Predispongono PERCORSI INTERCULTURALI all'interno del gruppo-classe per favorire le relazioni tra pari</p>
<p>LA SCUOLA (Il Collegio dei Docenti, Il Consiglio di Classe, di Interclasse)</p>	<p>Si confronta e condivide le finalità e le linee metodologiche inclusive (comprese quelle per alunni con bisogni linguistico/culturali) d'Istituto, finalizzate: - all'accoglienza, all'integrazione e all'inclusione degli alunni - alla gestione della classe complessa - alla predisposizione di percorsi interculturali per tutti gli alunni delle classi - alla predisposizione di corsi di formazione per insegnanti. Condivide e promuove attività interculturali e cooperative in orario scolastico Condivide e promuove attività pomeridiane (in collaborazione con le agenzie del territorio) finalizzate a: - offrire un aiuto nell'esecuzione dei compiti ("Spazio compiti" presso l'oratorio: per alunni di Sc. Primaria Martinengo e Ghisalba, Progetto "Agorà" per alunni di Sc. Secondaria Martinengo);</p>

**L'INSEGNANTE
ALFABETIZZATORE**

Gestisce il corso di Prima Alfabetizzazione o di Sviluppo Linguistico per alunni stranieri.
Mantiene contatti con gli insegnanti di fascia per il raccordo delle attività.

I BISOGNI LINGUISTICI DEGLI ALUNNI NON ITALIANI

L2 ORALE	L2 SCRITTA
La lingua per comunicare →	E' la lingua da usare nella vita quotidiana, riferita al "qui ed ora"; col tempo diventa la lingua per raccontare esperienze, esprimere desideri e progetti.
Capire e comunicare nelle interazioni quotidiane con i pari e con gli adulti Raccontare, riferire, descrivere, prendere la parola in situazioni informali e formali Usare in maniera appropriata le strutture linguistiche	Leggere (decifrare) e scrivere (trascrivere) Leggere e scrivere brevi testi e messaggi di tipo personale Leggere e comprendere semplici testi di tipo informativo e narrativo
La lingua per studiare →	E' la lingua dei termini settoriali, dei concetti, delle astrazioni. Il passaggio dalla lingua contestualizzata alla lingua astratta richiede molto tempo e molti momenti di facilitazione.
Comprendere spiegazioni e consegne e porre eventuali domande di chiarimento Comprendere il contenuto principale delle lezioni relative alle diverse aree e discipline Rispondere a domande riferite alle aree disciplinari diverse Usare termini settoriali e specifici	Comprendere consegne, spiegazioni e testi relativi alle diverse aree disciplinari Sintetizzare, riassumere, prendere appunti, rispondere a domande relative a testi di studio
La lingua per riflettere sulla lingua →	Riflettere sulla struttura e sulla morfologia di una lingua richiede lo sviluppo di categorie astratte e di competenze metalinguistiche. Anche questo è un passaggio difficoltoso.
Comprendere e usare la seconda lingua per la riflessione linguistica	Saper eseguire esercizi grammaticali e sull'uso delle strutture linguistiche
La lingua d'origine →	La competenza in lingua d'origine va considerato un sapere aggiuntivo, una componente positiva del bilinguismo.
Mantenere e sviluppare le capacità orali e scritte in L1	

ANNOTAZIONI

La competenza comunicativa di una persona non riguarda soltanto la capacità di costruire frasi grammaticalmente, sintatticamente e morfologicamente corrette ma riguarda anche ciò che rientra nella sfera della PRAGMATICA: per esempio sapere come ci si rivolge agli altri, saper far richieste con delicatezza, deferenza, autorità, saper ottenere effetti di umorismo, serietà, scusa ecc.

Così come esistono differenze tra culture, per esempio nel modo di scusarsi o di ringraziare o di declinare un'offerta, esistono anche variazioni transculturali nel modo di strutturare i testi. Va anche sottolineato che **il linguaggio necessario per scrivere, e in generale per svolgere le attività richieste dalla scuola (riassumere, schematizzare, raccontare...)** è molto più complesso di quello che serve per interagire con le persone.

Quando l'alunno raggiunge una buona competenza comunicativa, si tende a chiedere all'alunno non italiano di "funzionare" come un italofono, sottovalutando le difficoltà del passaggio da una lingua contestualizzata ad una lingua astratta. In questo caso si ignorano le reali abilità dell'alunno e gli si chiede di usare abilità che non ha ancora acquisito. Talvolta, se l'alunno non riesce a seguire l'insegnamento delle varie materie, si è portati a pensare che ci siano problemi individuali di apprendimento. In realtà **l'ostacolo rappresentato dalla lingua per studiare, richiede tempi lunghi, momenti individualizzati di aiuto, coinvolgimento e attenzione linguistica da parte di tutti gli insegnanti della classe.**

È molto importante fare attenzione all'**INTERLINGUA** sviluppato man mano dall'apprendente, cioè ai sistemi linguistici transitori che l'alunno si costruisce nel percorso dallo stato iniziale alla padronanza completa della L2.

In quest'ottica anche l'**errore** acquista una prospettiva diversa. Gli "errori" non sono più "che cosa l'alunno non ha ancora imparato" ma sono indicatori del sistema interlinguistico con il quale l'apprendente cerca di soddisfare le proprie necessità comunicative. Fare attenzione a questi aspetti significa, per un insegnante, capire "che cosa bolle in pentola" e, di conseguenza, su cosa focalizzare l'attenzione per il proseguo del lavoro.

Non è corretto pensare che il mantenere la lingua d'origine sia d'ostacolo all'apprendimento della L2.

Occorre pensare alla **COMPETENZA LINGUISTICA GLOBALE** come ad un grande vaso comune che viene riempito sia dalla L1 sia dalla L2 (dalla L3, dalla L4...). In particolare le abilità avanzate sono trasferibili dalla prima lingua alla seconda. Se l'alunno prosegue il proprio sviluppo linguistico-cognitivo in L1, potrà fare uso di tali risorse anche in L2; se si arresta lo sviluppo della L1, ciò si ripercuoterà anche sulla L2 (**bilinguismo sottrattivo**).

Se invece la L1 si mantiene e si sviluppa insieme alla L2, avremo il **bilinguismo additivo**: una serie di vantaggi cognitivi per le persone bilingue, che consistono in una maggiore capacità di decentrarsi, nell'uso più creativo del pensiero divergente, nella capacità di compiere sofisticati ragionamenti metalinguistici.

INDICAZIONI PER L'IMPOSTAZIONE ORGANIZZATIVA DEL PERCORSO INDIVIDUALE DI APPRENDIMENTO NELLA PRIMA FASE D'INSERIMENTO

A) I BISOGNI DELL'ALFABETIZZAZIONE

I bisogni dell'alfabetizzazione nella nuova lingua variano da soggetto a soggetto e sono strettamente legati al percorso scolastico precedente e alla lingua d'origine.

Le diverse situazioni sono così raggruppabili:

- alunno NAI non ancora scolarizzato nel paese d'origine che impara a leggere e scrivere insieme ai compagni italiani in prima elementare;
- alunno NAI scolarizzato nel paese d'origine in una lingua con alfabeto neolatino;
- alunno NAI scolarizzato nel paese d'origine in una lingua che utilizza altri alfabeti e scritture;
- alunno adottivo, considerato NAI almeno per i primi due anni di inserimento nella scuola italiana;
- alunno nato in Italia (che in genere ha avviato l'apprendimento della L2 con l'ingresso alla Scuola dell'Infanzia) con ambiente familiare non italofono;
- alunno nato in Italia che non ha avviato l'apprendimento della L2 con ambiente familiare non italofono.

Nella prima fase di inserimento è opportuno un periodo di osservazione dell'alunno in relazione alle sue competenze scolastiche (ovviamente non linguistiche se si tratta di alunno NAI), alle sue abilità e competenze trasversali, alla sua modalità di inserimento nell'attività scolastica e al livello globale di maturazione dell'alunno.

É inoltre importante conoscere e considerare il progresso scolastico dell'alunno, la sua storia, il suo bagaglio etico-socio- culturale.

Per le prove vedasi: **PROVE PREDISPOSTE** su drive caricate sul sito della scuola area Inclusione.

- Per l'alunno più piccolo, inserito in prima elementare, l'apprendimento della nuova lingua avviene contemporaneamente al processo di alfabetizzazione. Imparare a leggere e a scrivere nella lingua "altra" (e non nel proprio codice "materno") richiede naturalmente sforzi notevoli e si carica di implicazioni psicologiche complesse.
- La seconda situazione (alunno scolarizzato in una lingua neolatina) presenta problemi di apprendimento minori, che hanno a che fare soprattutto con i fonemi particolari dei due codici, con le difficoltà ortografiche proprie dei passaggi da un suono all'altro.
- Più complesso è il percorso di rialfabetizzazione in L2 quando l'alfabeto e la scrittura della prima lingua sono totalmente differenti. L'apprendimento richiede allora un riorientamento spaziale, logico, simbolico e la prima lingua non può offrire alcun "ancoraggio".

B) LA RELAZIONE IN CLASSE

L'acquisizione della lingua è lo strumento fondamentale del processo di comunicazione e di integrazione, perciò non va separata dall'apprendimento delle altre discipline e dalla vita comune.

L'inserimento nella classe e la partecipazione alle attività comuni rappresentano stimoli fondamentali per l'acquisizione della L2. A questo proposito diventano di fondamentale importanza il **“clima della classe”** e le **modalità di lavoro**, che devono essere entrambi orientati a far partecipare il più possibile, con le sue competenze, l'alunno non Italiano.

- SE L'ALUNNO É INSERITO NEI PRIMI DUE ANNI DI SCUOLA PRIMARIA si prevede che gran parte dell'apprendimento avvenga attraverso lo svolgimento dell'attività di classe. Utilizzando le ore di compresenza vanno previsti momenti di lavoro in piccoli gruppi, per favorire l'arricchimento lessicale e per l'acquisizione di alcune strutture linguistiche.
- PER GLI ALUNNI DI ETA' SUPERIORE AGLI 8/9 ANNI, INSERITI IN CLASSI OLTRE LA TERZA PRIMARIA, sono utili quotidiani e specifici momenti di intervento personalizzato, utilizzando le risorse umane (compresenze, ore aggiuntive) e strumentali (materiali vari: audiovisivi, fotografie, diapositive, films, immagini, libri, schede, materiale musicale e ludico).

C) LA PROGRAMMAZIONE PERSONALIZZATA

La programmazione personalizzata si rende sempre più necessaria quanto più l'inserimento dell'alunno avviene nelle classi avanzate. È importante distinguere le situazioni tenendo conto della classe a cui ci si riferisce e dell'ambito disciplinare.

Il problema per la predisposizione del percorso personalizzato è principalmente quello di mantenere un equilibrio tra i bisogni d'apprendimento specifici dell'alunno e il bisogno di partecipazione e di condivisione dell'esperienza della classe.

É adeguato un atteggiamento misurato che riservi attenzione a entrambi i tipi di bisogno senza procedere con tappe forzate di apprendimento, che costringerebbero l'alunno per troppo tempo da solo e a ritmi troppo serrati, né tenendo l'alunno in classe a tutti i costi, facendo quello che fanno gli altri, anche quando l'alunno non è coinvolgibile in modo significativo nelle attività, col risultato di demotivarlo e di amplificare il suo senso di inferiorità

È, COMUNQUE, IMPORTANTE NON PERDERE MAI DI VISTA CHE L'OBIETTIVO DEL PERCORSO PERSONALIZZATO SIA QUELLO DI METTERE GLI ALUNNI IN CONDIZIONE DI POTER PARTECIPARE IN MODO ATTIVO ALL'ESPERIENZA SCOLASTICA DI CLASSE, SENZA DIMENTICARE CHE SE CHIEDIAMO CAMBIAMENTI IMPORTANTI A LORO, ANCHE LA NOSTRA PROPOSTA DIDATTICA DEVE ESSERE IN QUALCHE PARTE MODIFICATA AI FINI DI PERMETTERE UNA MAGGIORE PARTECIPAZIONE.

É consigliabile, laddove sia possibile, proporre attività didattiche nell'ambito della classe, gestendo i vari percorsi contemporaneamente, con obiettivi diversi, ma senza “togliere” l'alunno dalla classe.

D'altra parte è altrettanto vero che, ai fini di alcuni apprendimenti specifici, linguistici o di matematica, è utile lavorare in modo individuale o in un piccolo gruppo omogeneo. Il problema allora si pone su quando "togliere" l'alunno e per quante ore.

D) TEMPI, CLASSIE AMBITI DISCIPLINARI

Un anno scolastico, il primo anno d'inserimento, può essere considerato un'adeguata unità di misura del tempo-ponte necessario all'inserimento effettivo degli alunni stranieri nei percorsi delle classi (un tempo-ponte come occasione di apprendimento della lingua e di inserimento nella classe a livello cognitivo-relazionale).

Nell'arco dell'anno è importante pensare il necessario percorso personalizzato:

- Possono essere individuate 2/4 ore settimanali di lavoro individuale (nei mesi relativi all'emergenza), in seguito le ore possono essere modificate, a seconda dei risultati raggiunti. Il lavoro di alfabetizzazione può essere svolto secondo diverse modalità organizzative, in relazione alle risorse disponibili (laboratorio in verticale, lavoro individuale in fascia...)
- Il lavoro individuale non deve essere collocato nelle ore delle educazioni espressive (ed. motoria/fisica, musica, arte/immagine).
- Nell'ambito della storia e della geografia e nell'area scientifica l'obiettivo didattico iniziale deve essere ridimensionato all'acquisizione di un linguaggio specifico, ancorato alla situazione comunicativa.
- Nell'area logico-matematica, per tutto il primo ciclo, non dovrebbe essere necessaria la differenziazione del lavoro.

PROPOSTA PER UNA DESCRIZIONE DEGLI STADI DI APPRENDIMENTO IN L2

	ASCOLTARE	PARLARE	LEGGERE	SCRIVERE
LIVELLO base	<p>Ascolta e risponde a :</p> <ul style="list-style-type: none"> - domande del tipo si/no - domande "chiuse" <p>Ascolta ed esegue:</p> <ul style="list-style-type: none"> - comandi - istruzioni semplici relative alla vita della classe. 	<p>Attraversa la fase di "silenzio".</p> <p>Può introdurre, a volte, parole della L1.</p> <p>Usa espressioni formate da:</p> <ul style="list-style-type: none"> - una sola parola - brevi frasi e formule prodotte per imitazione. <p>Richiama l'attenzione.</p> <p>Pone semplici domande.</p>	<p>Riconosce le lettere.</p> <p>Riconosce parole per discriminazione visiva.</p> <p>Decodifica parole senza comprenderne il significato.</p> <p>Legge e comprende parole conosciute.</p>	<p>Copia.</p> <p>Scrive parole conosciute per memorizzazione.</p> <p>Scrive parole conosciute sotto dettatura (pur non essendo accurato dal punto di vista ortografico).</p>
LIVELLO a1	<p>Ascolta ed esegue comandi ed istruzioni più complesse.</p> <p>Risponde a domande "aperte" su temi conosciuti e ricorrenti.</p> <p>Comprende alcune semplici informazioni nei messaggi dei pari e nelle comunicazioni dirette dell'insegnante.</p>	<p>Indica, denomina oggetti, persone, luoghi ...</p> <p>Inizia a produrre semplici frasi, anche se scorrette nella forma.</p> <p>Prende la parola nelle interazioni informali con i pari (riferite al gioco, alle attività quotidiane...)</p> <p>Partecipa a semplici conversazioni a livello di gruppo.</p>	<p>Legge e comprende semplici frasi.</p> <p>Si interroga sul significato di parole sconosciute.</p>	<p>Scrive spontaneamente parole e semplici frasi relative a situazioni conosciute (anche con difficoltà ortografiche).</p> <p>Scrive brevi didascalie per immagini note. Scrive elenchi...</p> <p>Scrive dati personali.</p>
LIVELLO a2	<p>Ascolta e comprende gran parte del linguaggio dei pari e delle comunicazioni dirette dell'insegnante.</p> <p>Necessita di un aiuto più ridotto nella comprensione ed esecuzione dei compiti.</p> <p>Comincia a seguire spiegazioni e lezioni più complesse relative alle diverse discipline (aiutato da dispositivi di facilitazione).</p>	<p>Può riferire fatti ed esperienze personali.</p> <p>Riesce a prendere la parola in classe su argomenti conosciuti.</p> <p>Inizia a variare registro linguistico a seconda degli interlocutori.</p> <p>Inizia a usare termini e linguaggio settoriale riferito alle discipline (su stimolo di domande)</p>	<p>Legge e comprende testi semplici di tipo narrativo e informativo.</p> <p>Inizia a leggere testi semplificati relativi alle discipline, ma richiede forme di aiuto e facilitazione per la loro comprensione.</p>	<p>Scrive spontaneamente brevi testi, pur presentando errori o incertezze rispetto a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - vocabolario - punteggiatura - ortografia - nessi grammaticali...
LIVELLO b1	<p>Nessuna difficoltà nella comprensione del linguaggio dei pari, riferito alle situazioni informali.</p> <p>Comprende, senza aiuto, consegne, indicazioni, istruzioni relative alla vita della scuola.</p> <p>Segue lezioni e spiegazioni relative alle varie discipline, ma permangono difficoltà di comprensione.</p>	<p>Piuttosto fluente nella comunicazione informale con i pari e con gli adulti.</p> <p>Presenta difficoltà negli usi più formali della lingua.</p> <p>Usa termini e linguaggio settoriale (delle discipline) ma continua ad aver bisogno di sollecitazioni, domande e forme di facilitazione.</p>	<p>Legge e comprende un numero più vasto di testi di tipo narrativo e informativo (anche non semplificati).</p> <p>Affronta testi per lo studio con il supporto di facilitazione (parole chiave, griglie di domande, schemi ecc.)</p>	<p>Scrive spontaneamente brevi testi per scopi diversi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - messaggi personali - testi informativi - risposte a domande riferite alle diverse discipline.

ALLIEVI NON ITALIANI E L2 PER LO STUDIO

Le difficoltà

L'italiano per seguire il curriculum scolastico dà la priorità alla dimensione cognitiva: gli allievi devono saper leggere, ascoltare e produrre diversi tipi di testo.

La difficoltà, comune sia ad alunni stranieri sia ad una parte degli alunni italofofoni, non consiste solo nel dover apprendere il lessico specifico di ciascuna area tematica, quanto nella necessità di:

- comprendere il tema, il contenuto
- comprendere e memorizzare il lessico e le strutture specifiche
- concettualizzare (nessi logici, spaziali, temporali, causali...)
- verbalizzare i concetti

Se osserviamo le produzioni orali e scritte degli apprendenti stranieri, possiamo notare quanto siano distanti dalla lingua utilizzata per la spiegazione e per lo studio.

LINGUAGGI A CONFRONTO

LE PRODUZIONI DELL'APPRENDENTE	LA SPIEGAZIONE DELL'INSEGNANTE E I TESTI DI STUDIO
gli enunciati contengono una sola informazione	ogni enunciato contiene più di una informazione
le frasi si succedono in maniera semplice e paratattica (e poi... e dopo... e allora)	ricorrono frequenti le subordinate
i soggetti consistono spesso in pronomi personali deittici (con un riferimento al contesto)	sono frequenti le frasi relative e le forme passive
i nomi appaiono come oggetto o dopo (ecco... c'è...); raramente vi è espansione dei sintagmi nominali	i sintagmi nominali soggetto e complemento sono espansi
le negazioni sono semplici	il soggetto può ricevere uno sviluppo importante (per es. attraverso una relativa) e ciò comporta una distanza tra il nome e il verbo
le interrogazioni sono rese attraverso l'intonazione	le negazioni sono complesse
il sistema verbale si esprime attraverso le forme di: Presente, Imperfetto, Passato Prossimo	il lessico è astratto e specifico
il discorso è di tipo narrativo, anche se lo scopo è esplicativo, ed è contestualizzato	il messaggio è spesso di tipo descrittivo ed esplicativo, più raramente narrativo, ed è fortemente decontestualizzato (nessun uso di deittici)

Come colmare questo divario

Il percorso per facilitare l'apprendimento: fasi diverse

FASE DELLA DIPENDENZA

obiettivo principale: la comprensione (dei contenuti, delle attività, dei compiti)
partecipazione ai momenti iniziali e operativi della elaborazione dei saperi
uso di glossari bilingue, dizionari.....

FASE "PONTE"

obiettivi principali: la comprensione e la concettualizzazione (appropriazione dei concetti)
uso di testi ad alta comprensibilità
contestualizzazione, ridondanza, supporti non verbali...
valorizzazione dei saperi e delle competenze acquisite in L1

VERSO L'AUTONOMIA

obiettivi: comprensione, concettualizzazione, verbalizzazione (riformulazione)

Le risorse della scuola: la metodologia

- ▶ ADATTAMENTO DEI PROGRAMMI
- ▶ PIANO FORMATIVO PERSONALIZZATO
- ▶ PROGRAMMAZIONE PERSONALIZZATA
- ▶ VALUTAZIONE FORMATIVA

Le risorse della scuola: gli strumenti

- ☼ GLOSSARI PLURILINGUE
- ☼ TESTI AD ALTA COMPRESIBILITA'
- ☼ MATERIALI MULTIMEDIALI INTERCULTURALI
- ☼ TESTI BILINGUE
- ☼ PERCORSI DIDATTICI FACILITATI

L'insegnante facilitatore di apprendimento

- SOLLECITA L'INTERESSE SUL TEMA
- RECUPERALE CONOSCENZE
- ORIENTA
- SOTTOLINEA I CONCETTI, LE PAROLE-CHIAVE
- SEMPLIFICA E RIFORMULA
- ESPANDE
- ESPLICITA E CHARISCE NESSI LOGICI E CONNESSIONI
- VERIFICA LA COMPRESIONE
- FAVORISCE LA CONCETTUALIZZAZIONE (catena delle riformulazioni)

FARE INTERCULTURA

CON TUTTI GLI ALUNNI

AZIONI A LIVELLO COGNITIVO

- NELLE DISCIPLINE E FUORI DAL CURRICOLO
- USCIRE DAGLI ETNOCENTRISMI
- EVITARE GLI STEREOTIPI
- EVITARE IL FOLKLORE
- SENSIBILIZZARE

USARE METODOLOGIE E STUMENTI ADEGUATI (storie di vita, inchieste, ricerche, testimonianze, letteratura di altri paesi e di immigrati in Italia, momenti di incontro, musica, ecc.)

NELLA RELAZIONE

- COINVOLGIMENTO
- INTERAZIONE
- AUTOSTIMA

- NON APPIATTIRE GLI INDIVIDUI SULLE CULTURE D'ORIGINE
- NON METTERE SOTTO I RIFLETTORI CHI VUOL FAR DIMENTICARE LA SUA DIVERSITA'
- NON PENSARE CHE L'INCONTRO TRA LE CULTURE SIA SOLO UN PROBLEMA DI "SAPERI", DI "CONOSCENZE"; DI "SENSIBILIZZAZIONE"
- LAVORARE SUL PROPRIO COMPORTAMENTO E VERIFICARE E PROPRIE CONVINZIONI
- FAVORIRE LA SOCIALIZZAZIONE, LA SOLIDARIETA', LA COMPrensIONE DELLE DIFFICOLTA'
- IMPARARE A LEGGERE LE DIFFERENZE E ACCETTARLE, SENZA ENFATIZZARLE
- ESSERE DEI BUONI "ACCOMPAGNATORI" "NEL CAMBIAMENTO DI IDENTITA'
- GESTIRE I LIVELLI DEL CONFLITTO, ANCHE QUANDO É INCONCILIABILE
- INTRODURRE L'ATTENZIONE E L'EDUCAZIONE DEI SENTIMENTI BELLE EMOZIONI
- EVITARE ATTEGGIAMENTI DI ASSIMILAZIONE

FARE INTERCULTURA

CON L'ALUNNO NON ITALIANO

- DOCUMENTARSI SUI PROCESSI DI FORMAZIONE DELL'IDENTITA' NELLA MIGRAZIONE
- CONOSCERE LE DINAMICHE GENERALI DEL RAPPORTO TRA 1^ E 2^ GENERAZIONE DEGLI IMMIGRATI, LE PROBLEMATICHE DEI FIGLI DI COPPIA MISTA, DELLE ADOZIONI INTERNAZIONALI
- COMPRENDERE LA REALTA' AMBIENTALE E PSICOLOGICA DELL'ALUNNO
- AIUTARLO A CRESCERE " MULTICULTURALE ", RENDENDOLO CONSAPEVOLE DEGLI ASPETTI CULTURALI DIVERSI CHE FORMANO LA SUA IDENTITA' E LA SUA STORIA

CON LA FAMIGLIA IMMIGRATA

- VENIRE A CONOSCENZA DI ALCUNI ASPETTI SOCIO-FAMILIARI DELLA CULTURA D'ORIGINE (ruoli nella famiglia, rapporti di genere e fra generazioni, trasmissione dell'autorità, vissuto della religiosità)
- MOSTRARE FLESSIBILITA' VERSO LE DIFFICOLTA' DI COMPrensIONE E DI ADATTAMENTO AL NOSTRO SISTEMA SCOLASTICO
- INTERESSARSI AL DIVERSO SISTEMA DI VALORI, ALLE ASPETTATIVE VERSO LA SCUOLA E GLI INSEGNANTI: " Quidanoisifacosì, edavoicomesifarebbe? "
- NEGOZIARE LE INCOMPATIBILITA', ANCHE CON L'AUTO DI MEDIATORI
- EVITARE DI DEMONIZZARE LE DIFFERENZE INCONCILIABILI, USANDO LA "SOSPENSIONE DEL GIUDIZIO" PER RIPRISTINARE LA COMUNICAZIONE
- RISPETTARE LA GENITORIALITA', CERCANDO DI NON PASSARE ATTRAVERSO I FIGLI E FAVORENDO MOMENTI DI INCONTRO ANCHE NON FORMALI.

SVILUPPI

- costruzione di percorsi didattici mirati all'alfabetizzazione e allo sviluppo linguistico degli alunni stranieri, utilizzando i materiali raccolti e le esperienze fatte (ASPETTO DIDATTICO)
- costruzione di piste di lavoro (anche interdisciplinari) spendibili all'interno delle classi per creare un clima accogliente e inclusivo, in cui ciascuno può trovare il suo spazio di partecipazione, espressione e apprendimento (ASPETTO SOCIO-AFFETTIVO)
- attenzione ai percorsi didattici delle varie discipline per verificarne la flessibilità e la rispondenza alla possibilità di apprendimento di tutti gli alunni (ASPETTO DISCIPLINARE).